

<mimesi>

# "Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale"

Articoli del 27/11/2007

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## Gazzetta di Mantova

27/11/2007 Gazzetta di Mantova	5
<b>Comune, niente addizionale Irpef per 4mila</b>	

## Il Giornale

27/11/2007 Il Giornale	7
<b>LA TASSA SULL'AUTO FA RICCHE SOLO LE PROVINCE</b>	

## Il Giorno

27/11/2007 Il Giorno	10
<b>Derivati, più che una tempesta una bolla</b>	

## Il Sole 24 Ore

27/11/2007 Il Sole 24 Ore	12
<b>Anagrafe dei conti, il Fisco affina i controlli</b>	
27/11/2007 Il Sole 24 Ore	13
<b>Rottamazione, partita aperta</b>	
27/11/2007 Il Sole 24 Ore	14
<b>Il Comune di Milano: ecco la verità sul bond</b>	

## ItaliaOggi

27/11/2007 ItaliaOggi	17
<b>Imposte dirette, per fine anno in arrivo rimborsi per 500 milioni</b>	
27/11/2007 ItaliaOggi	18
<b>Espropri, più tutele per i proprietari</b>	
27/11/2007 ItaliaOggi	19
<b>Bilanci, non ci sarà la proroga</b>	

## **L'Indipendente**

27/11/2007 L'Indipendente 21  
**Parlamento unito al grido "meno tasse"**

## **Libero**

27/11/2007 Libero 23  
**Lavori usuranti e precari Ecco i nodi dello scontro**

## **Libero Mercato**

27/11/2007 Libero Mercato 26  
**Conti dormienti, 100 mila euro il tetto ai rimborsi**

## **Unione Sarda**

27/11/2007 Unione Sarda 29  
**Il catasto sta cambiando casa: nuovi adempimenti per i Comuni**

# **Gazzetta di Mantova**

**1 articolo**

di Sandro Mortari

## **Comune, niente addizionale Irpef per 4mila**

Nessuna riduzione, invece, per l'Ici sulla prima casa: ci ha pensato il Governo - I redditi al di sotto dei 10mila euro saranno esentati dal prelievo fiscale locale

**Il Comune di Mantova ha deciso la linea di politica fiscale per il 2008 che si preannuncia all'insegna dei risparmi per una parte di contribuenti. Saranno, infatti, esentati dall'addizionale Irpef quelli con reddito fino a 10 mila euro. Si tratta di 4 mila persone, perlopiù precari e pensionati. Non una riduzione che possa incidere notevolmente sulle loro tasche ma, come si dice, meglio di niente. Considerando che l'addizionale Irpef è allo 0,4% si tratta al massimo di un risparmio di 50 euro all'anno.**

«La nostra manovra si va ad aggiungere alla riduzione dell'Irpef regionale - sottolinea l'assessore al bilancio Fabio Piccinelli - e contribuisce a favorire le fasce di reddito più deboli». L'operazione sull'addizionale Irpef compenserà la mancata riduzione dell'Ici che, quindi, rimarrà al 4 per mille sulla prima casa. «Viste le detrazioni concesse con la Finanziaria - osserva Piccinelli - c'era il rischio che il nostro intervento diventasse poco significativo. Insomma, per effetto delle decisioni del governo già molti pagheranno poco di imposta comunale sulla casa, per cui abbiamo voluto spostare i benefici sull'addizionale Irpef». Il bilancio di previsione 2008 del Comune manterrà inalterate le aliquote sia dell'Ici che dell'addizionale Irpef, già tutte al minimo consentito.

I beneficiari dell'esenzione dall'addizionale Irpef saranno 4 mila contribuenti: «Se in una famiglia in due hanno uno stipendio sino a 10 mila euro, entrambi godranno del beneficio che abbiamo introdotto» tiene a precisare l'assessore. Quelli, invece, che beneficeranno dello sconto promesso da Formigoni saranno circa 7-8 mila. Va anche osservato che la giunta regionale, esentando i redditi sino a 15 mila euro dal pagamento dell'addizionale Irpef, ha concesso a tutti gli altri di pagare l'imposta solo sul reddito eccedente. «Noi - purtroppo - dice Piccinelli - non abbiamo gli strumenti per fare altrettanto, e neppure le risorse, per cui abbiamo deciso di fermarci alla semplice esenzione fino ad una certa soglia di reddito: chi la supera, pagherà l'imposta su tutto il reddito». Dall'addizionale Irpef il Comune incassa, mediamente, 2 milioni 900 mila euro all'anno: l'esenzione introdotta dovrebbe costare circa l'8 per cento dell'entrata complessiva, e cioè attorno ai 232 mila euro: «Ciò ci consente di non appesantire il nostro bilancio - osserva l'assessore -. Inoltre, ricordo che l'anno scorso abbiamo rivisto il meccanismo dell'Isee che porterà, dunque, benefici ai contribuenti anche nel 2008». Quest'anno il Comune ha incassato dall'Ici 16 milioni 800 mila euro che l'anno prossimo, grazie alla lotta all'evasione e all'elusione, saliranno a 18 milioni, a cui si aggiungerà circa un milione di contributo statale sull'imposta per i fabbricati produttivi.

# **Il Giornale**

**1 articolo**

L'importo base è fissato per legge, ma le amministrazioni possono appesantire il balzello Soprattutto dopo la finanziaria 2006

## LA TASSA SULL'AUTO FA RICCHE SOLO LE PROVINCE

Imposta da record per l'immatricolazione o il passaggio di proprietà: la colpa è dei rincari fiscali «locali» In tutta Europa si paga di meno, tranne in Francia  
Andrea Cauli da Roma

Prima di salire a bordo, un obolo record. Per comprare un'auto nuova o usata gli italiani devono il loro tributo al fisco. E le tasse da pagare sono le più care d'Europa: solo i francesi sono pagano di più. Gli automobilisti italiani, infatti, a parte il prezzo della vettura e i bolli, devono sborsare oltre 300 euro per immatricolare un'auto nuova o per registrare l'atto di passaggio di proprietà di una usata. Peggio di noi in Europa solo i cittadini francesi con 644 euro, ma meglio quelli dell'Austria con 151,15 euro, del Portogallo con 86 euro, del Regno Unito con 71 euro, della Spagna con 69,4 euro o i Tedeschi con 26,3 euro. La parte più gravosa è quella relativa all'Ipt, una sigla che «nasconde» l'imposta Provinciale di Trascrizione, il cui importo varia da città a città, mediamente si attesta sui 200 euro e rientra a far parte dei ricavi dell'Amministrazione Provinciale. È questa tassa che alza i costi e mette in imbarazzo il nostro Paese nei confronti dei «parenti» dell'Unione Europea. L'imposta è stata introdotta nel 1999 e può essere aumentata fino al 30 per cento a discrezione delle Province: Milano ha applicato l'aumento massimo così come Palermo, Torino e Parma, seguita da Perugia, (+26%), Bologna, Crotone, Lecco e Sondrio (+25%), Roma, Firenze, Venezia, Bari e Genova (+20%), Trapani (+19% circa), Varese (+18%), Ragusa (+15%), Como e Matera (+10%); le province più virtuose sono Aosta, Bolzano, Brescia, Napoli, Prato e Trento che non hanno applicato ulteriori incrementi. Ma non c'è solo il balzello provinciale per chi vuole mettersi al volante, l'automobilista deve preventivare ulteriori spese. Se prendiamo come esempio una vettura nuova di media cilindrata (70 kilowatt) della provincia di Milano, il conto totale è di 327 euro così suddiviso: 196 euro per l'imposta provinciale, 20,92 euro per gli emolumenti al Pubblico Registro Automobilistico (l'unica cifra inferiore alla media europea, l'innovazione e l'efficienza del Pubblico registro automobilistico (Pra), poi, è stato riconosciuto come il migliore del Vecchio Continente), 29,24 euro per l'imposta bollo del Pra, 37,79 euro per la targa, 9,00 euro per i diritti del Dipartimento trasporti terrestri (Dtt), 29,24 euro per l'imposta del Dtt e 5,10 euro per le spese postali. Ma anche comperare una vettura usata risulta essere oneroso per il portafogli: il passaggio di proprietà, infatti, sempre nella provincia di Milano, costa all'automobilista addirittura più dell'acquisto di un'auto nuova. Si arriva a 337 euro complessivi, dei quali 246 sono dell'imposta provinciale. Si tratta di cifre che, forse, rappresentano una percentuale minore se rapportate al prezzo di acquisto di un veicolo nuovo, ma che assumono un onere di gran lunga maggiore nel caso di un passaggio di proprietà, quando l'auto che si intende comprare ha un valore di mercato molto basso (come ad esempio la Fiat Uno, la Opel Corsa, la Fiat Panda o la Ford Fiesta), perché è stata immatricolata diversi anni fa oppure ha un chilometraggio elevato. L'IMMATRICOLAZIONE Ecco una tabella con i costi di una immatricolazione di un'auto fino a 70 kW nella provincia di Milano TOTALE 327,29 euro 20,92 29,24 37,79 9,00 29,24 5,10 196 Emolumenti Pra Imposta bollo su formalità Pra Costo targa auto Diritti Dipartimento Trasporti Terrestri Imposta di bollo su formalità DTT Costi esazione postale per somme DTT Imposta Provinciale di trascrizione 20,92 12,94 58,48 246 Emolumenti Pra Diritti Dipartimento Trasporti Terrestri Imposta di bollo su formalità DTT Imposta Provinciale di trascrizione IL PASSAGGIO DI PROPRIETÀ Ecco una tabella con i costi di una immatricolazione di un'auto fino a 70 kW nella provincia di Milano Ecco quanto si spende in tasse e spese amministrative ogni volta che si acquista

un'automobile in alcuni Paesi europei. 644 euro 26,30 euro 86 euro 69 euro 71 euro Ecco quanto costa negli altri Paesi GERMANIA GRAN BRETAGNA SPAGNA PORTOGALLO FRANCIA

# **Il Giorno**

**1 articolo**

UN DOSSIER RISERVATO RENDE MERITO ALLO SCOMPARSO TALAMONA

## Derivati, più che una tempesta una bolla

«Caso montato sul niente: il Comune ha addirittura guadagnato 198 milioni»

di CORRADO DRAGOTTO

- MILANO -

**LA VERA STORIA dei derivati, ossia i prodotti offerti dalle banche per creare strutture di ammortamento dei mutui accessi, è contenuta in un dossier riservato di 15 pagine che Palazzo Marino ha appena consegnato alla Corte dei conti. Il documento, lontano le mille miglia dall'impronta di una memoria difensiva a suo e consumo della magistratura contabile, ricostruisce per filo e per segno l'operazione finanziaria intrapresa nel 2005 dallo scomparso assessore al Bilancio Mario Talamona allo scopo di rinegoziare a tassi più vantaggiosi diversi prestiti contratti dal Comune.**

**E VA SUBITO SOTTOLINEATO** che le conclusioni della relazione ridimensionano alla classica tempesta in un bicchier d'acqua il presunto caso sollevato da alcuni consiglieri dell'opposizione (*in primis*, Davide Corritore) sospendendo sui forzieri dell'Amministrazione la spada di Damocle rappresentata da una catastrofica perdita di cinque miliardi di euro. Di più: il dossier stabilisce, al di là di ogni ragionevole dubbio, che la Giunta Albertini non solo scommise al buio sui derivati ma ci vide addirittura giusto nell'emettere un bond da 1,7 miliardi di euro e nel costituire uno swap di ammortamento. «La soluzione adottata ha consentito di minimizzare il costo del finanziamento, di diversificare le fonti di finanziamento e di liberare risorse - recitano le conclusioni del documento -. In particolare, il bilancio del Comune, dal 2005 a oggi, ha ottenuto i seguenti benefici, calcolati come differenza tra quanto il Comune avrebbe dovuto pagare mantenendo il vecchio debito e quanto ha effettivamente pagato con la nuova struttura del debito: 103 milioni di euro nel 2005, 48 nel 2006 e 47 nel 2007».

**PALAZZO MARINO** ha, dunque, risparmiato 199 milioni di euro. Risorse che sono state destinate al potenziamento dei servizi garantiti ai cittadini (spesa corrente) e alla realizzazione di opere pubbliche (conto capitale). Quel galantuomo mai troppo rimpianto di Talamona l'operazione l'aveva, quindi, azzeccata in pieno e condotta nella massima trasparenza. Anche perché il dossier ripercorre le tappe che portarono il Comune a selezionare, attraverso una gara di pubblica evidenza cui parteciparono «26 istituti, dei quali 20 inviarono le proprie offerte», le quattro banche (arranger) di riferimento. Ossia: Depfa Bank, Deutsche Bank, Jp Morgan e Ubs. Ma il pool, contrariamente a quanto sostenuto da vasti settore dell'Unione, non incassò affatto 40 milioni di euro in commissioni. «Il compenso spettante agli arranger per l'intera operazione - si legge nella relazione - ammonta a 168.000 euro. Lo 0,01%, ovvero, calcolato sul valore complessivo dell'intera operazione».

«**AD OGGI** la contabilità del Comune non presenta squilibri o spese che non sono adeguatamente coperte», chiude il dossier -. Capito: Talamona ha lasciato solo conti in ordine a Letizia Moratti.

# **Il Sole 24 Ore**

**3 articoli**

Accertamenti. Aggiornato l'elenco delle operazioni su cui chiedere informazioni

## **Anagrafe dei conti, il Fisco affina i controlli**

Attenzione a cointestazioni, prestiti e partecipazioni

Antonio Criscione Benedetto Santacroce Aggiornata la griglia delle informazioni acquisibili dal Fisco nell'ambito delle indagini finanziarie. A provvedere all'integrazione è il provvedimento dell'agenzia delle Entrate 12 novembre 2007, pubblicato sabato sulla «Gazzetta Ufficiale». Oltre all'aggiornamento dei rapporti controllabili, il provvedimento spiega in quali casi sono sindacabili le cointestazioni. Il documento consente agli intermediari di accorpate le risposte negative al Fisco dal 1° gennaio 2008 (si veda «Il Sole-24 Ore» del 15 novembre). Le risposte cumulative saranno mensili, a parte un primo periodo di transizione. Il fenomeno andrà progressivamente riducendosi, con l'accesso degli uffici all'archivio dei rapporti senza dover mandare richieste a tappeto agli operatori. Più semplici anche le modalità di cancellazione degli intermediari tenuti alla comunicazione. Quanto alle tutele per i contribuenti, le indagini sono attivabili solo a condizione che l'attività di accertamento posta in essere dai verificatori giustifichi il superamento del diritto alla tutela della riservatezza. Il provvedimento del 12 novembre ricostruisce in dettaglio, aggiornando quello del 22 dicembre 2005, l'oggetto delle indagini bancarie e il collegamento con il contribuente dei rapporti acquisibili. L'allegato 1 (si veda la tabella) elenca le operazioni accessibili: si va dai prelievi bancomat ai bonifici, dagli accrediti alle disposizioni di giro di cash pooling. Di particolare interesse per le holding di partecipazione o "casseforti" di famiglia (articolo 113 del Tub) è la previsione di comunicazione al Fisco di prestiti obbligazionari, finanziamento soci, acquisto di partecipazioni. I rapporti che possono essere oggetto dell'azione di controllo e che costituiscono la base di riferimento per gli intermediari sono riepilogati nell'allegato 2. Tra questi trovano spazio, accanto ai più tradizionali conti correnti, certificati di deposito, cassette di sicurezza, garanzie sia reali che personali, finanziamenti e partecipazioni. Per quanto riguarda, infine, i tipi di collegamento che uniscono il contribuente ai rapporti, gli intermediari hanno l'obbligo di riferire, oltre che in caso di cointestazione, anche in caso di esistenza di una delega o in presenza di un collegamento con una persona giuridica su cui il soggetto ha poteri di firma e rappresentanza. L'utilizzo da parte del Fisco di informazioni relative a posizioni diverse da quelle di intestazione e cointestazione deve essere legittimato, come ha chiarito la circolare 32/E/06, da specifiche situazioni. Per esemplificare: - per i rapporti intestati al contribuente, l'utilizzabilità dei risultati è diretta; per i rapporti di terzi sui quali il contribuente ha una legittima disponibilità l'utilizzabilità è condizionata al fatto che il Fisco provi che le operazioni compiute siano ascrivibili direttamente al contribuente (Cassazione 8826/01); per i rapporti che sono esclusivamente intestati a terzi l'utilizzabilità scatta a condizione che il Fisco provi l'interposizione fittizia con sostanziale imputabilità al contribuente (Cassazione 1728/99).

### **L'approfondimento**

Sul «Sole-24 Ore» di ieri sono state illustrate le istruzioni della Guardia di Finanza sull'Archivio dei rapporti

Manovra 2008. In dirittura al Senato il decreto fiscale - Il Governo: è possibile evitare la fiducia

## **Rottamazione, partita aperta**

L'Unione rilancia in Finanziaria le misure per i veicoli inquinanti

Marco Rogari ROMA Rush finale al Senato sul decreto fiscale. La commissione Bilancio ha avviato l'esame in terza lettura del DI, che dovrà essere tassativamente approvato prima del 1° dicembre, pena la "decadenza". Tempi molto stretti, dunque, che sembrano spianare la strada alla "fiducia". Anche se il sottosegretario Mario Lettieri e il relatore Natale Ripamonti (Verdi) restano convinti che il testo possa essere approvato definitivamente senza blindatura. Ma il "dissidente" Fernando Rossi, annuncia battaglia. Intanto alla Camera è ancora aperta la partita nella maggioranza sulla proroga degli incentivi per la rottamazione di veicoli inquinanti. Nonostante lo stop arrivato nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, alla fine del vertice di maggioranza in Commissione a Montecitorio il relatore della Finanziaria alla Camera, Michele Ventura (Pd), afferma che l'intervento «è ancora in via di discussione». Come dire: una decisione sarà presa nelle prossime ore. Confermato l'arrivo dei correttivi per perfezionare le misure su class action e comunità montane. Nel frattempo continua il confronto tra Regioni e Governo. Anche dopo l'incontro di ieri al Tesoro i Governatori hanno deciso di non esprimere il loro parere sulla Finanziaria (rinviandolo a una successiva riunione) in attesa di vedere se l'Esecutivo recepirà alcuni dei correttivi "caldeggianti", in primis quelli su trasporto locale e accisa sulla benzina. Da definire anche la questione legata alla "dote" del Fondo sanitario nazionale. Decreto in dirittura Già oggi pomeriggio il decreto approderà in Aula a Palazzo Madama (per la seconda volta dall'inizio dell'iter parlamentare). Il via libera dovrà arrivare tassativamente entro venerdì. Alla luce delle poche modifiche introdotte a Montecitorio, ora sotto la "lente" del Senato, il Governo spera di evitare la fiducia, che resta però dietro l'angolo. «Confidiamo» in un sì «senza voto di fiducia», afferma Lettieri. Che aggiunge: Evitare la blindatura «sarà possibile se non ci saranno volontà ostruzionistiche» da parte della Cdl. Anche per il relatore Ripamonti «non ci sarà bisogno» della fiducia. Resta però lo scoglio del bonus incapienti: la Camera ha ripristinato l'agevolazione di 150 euro, che al Senato, in prima lettura, era salita a 300 euro per effetto dell'emendamento-Rossi. Proprio Rossi afferma che tornerà alla carica e che ha nel mirino anche le misure sulle energie rinnovabili. La Finanziaria Alla Camera la discussione sulla Finanziaria non entrerà nel vivo prima di domani mattina, termine fissato per la presentazione degli emendamenti. Al termine di una riunione di maggioranza alla commissione Bilancio, il relatore Ventura annuncia che dall'Unione arriverà un numero limitato di modifiche. La maggioranza è intenzionata anzitutto a perfezionare la misura sulla class action, che sarà comunque «difesa», e gli interventi sugli enti locali (in funzione del contenimento dei costi della politica), a partire da quello sulle comunità montane. Altri correttivi considerati molto probabili sono quelli per modulare meglio il tetto sugli stipendi dei manager pubblici e per irrobustire gli aiuti alle famiglie numerose. Tra i nodi da sciogliere resta quello della "rottamazione": Ventura fa capire che la partita non è affatto chiusa e che una decisione sarà presa nelle prossime ore. Oggi nuova riunione di maggioranza in cui si parlerà anche del quadro dei saldi finanziari della manovra, che per Ventura è comunque «intoccabile».

Enti locali. Un documento inedito sull'operazione

## Il Comune di Milano: ecco la verità sul bond

«NESSUNA PERDITA» L'amministrazione spiega: con l'emissione del 2005 «198 milioni di benefici» e commissioni alle banche per «168mila euro»

Giuseppe Cosso Morya Longo «Non si è posta in essere alcuna operazione speculativa, ma solo un'operazione che, beneficiando dei tassi d'interesse particolarmente bassi in tale periodo, ha ridotto le passività». Il Comune di Milano non ci sta: dopo settimane di bufera per un'emissione obbligazionaria del 2005 (con derivati annessi), ora scrive nero su bianco la sua verità. In un documento di 15 pagine, che «Il Sole-24 Ore» ha potuto consultare, il Comune spiega gli effetti economici di quell'operazione. Allega tutta la documentazione dell'epoca, la stessa che ha già inviato alla Corte dei Conti. E pone alcuni punti fermi. Uno: con l'emissione obbligazionaria il Comune «dal 2005 ad oggi ha ottenuto benefici (...) per un totale di 198 milioni». Due: il compenso spettante alle banche che hanno curato l'operazione «è stato di 168mila euro». Tre: «Al momento della sottoscrizione non c'è stato nessun riconoscimento upfront». Quattro: «Ad oggi il Comune, in linea interesse, ha un risultato positivo di 3,6 milioni di euro». Torniamo al 2005. Il Comune di Milano, allora guidato dalla Giunta Albertini, decide di rifinanziare alcuni vecchi mutui lanciando sui mercati finanziari un'emissione obbligazionaria. I mutui oggetto di estinzione anticipata - rivela il documento - erano per il 70% a tasso variabile (con un'interesse medio pari a Euribor +0,19) e per il 30% a tasso fisso (con una media del 5,16%). Per effettuare questa operazione, la Giunta seleziona quattro arranger: Depfa, Deutsche Bank, JP Morgan e Ubs. A questi istituti - si legge nel documento - è arrivato un compenso dello 0,01%: pari a 168mila euro. Insomma, il Comune tronca le voci di ingenti commissioni o pagamenti upfront. Un volta selezionate le banche, Palazzo Marino ha lanciato un prestito obbligazionario a tasso fisso per un importo di 1,85 miliardi di euro. Ha però poi deciso anche di costituire uno «swap di ammortamento» (per trasformare la scadenza in un'unica soluzione in un piano di ammortamento) e «un'operazione di strumenti derivati di gestione del tasso d'interesse» (per trasformare il tasso fisso in uno variabile). L'opposizione, nelle scorse settimane, ha più volte puntato il dito contro questa conversione del tasso: in un contesto di aumento del costo del denaro, infatti, gli oneri sono poi aumentati. Ma il Comune, nel documento, spiega che «la scelta di trasformare il fisso in un variabile era all'epoca giustificata anche dalla elevata differenza tra il tasso variabile e il tasso fisso e dai conseguenti risparmi sul costo del servizio del debito». E ricorda poi che, rispetto alle previsioni del 2005, il costo del denaro ha «subito un aumento superiore alle aspettative». Nonostante questo «ad oggi il Comune, in linea interessi, ha un risultato positivo di 3,6 milioni». L'altro tema dolente è poi il cosiddetto mark to market (cioè il valore attuale di mercato) del derivato: in tanti tuonano contro la Giunta, dicendo che il Comune è in perdita. Ma il documento risponde anche su questo: se a causa del rialzo dei tassi da un lato il derivato è in perdita teorica, dall'altro il bond oggi vale il 15% in meno rispetto a quando fu emesso. «Tali valori - conclude il documento - diventerebbero rilevanti per il Comune solo ove ipoteticamente dovesse decidere di chiudere anticipatamente l'operazione. Nel qual caso da un lato si troverebbe a dover pagare un importo ai sensi dello swap e dall'altro, specularmente, potrebbe riacquistare il titolo emesso ad un prezzo sotto la pari, pagando un importo inferiore oggi pari a circa 250 milioni di euro». Morale: «Il Comune non ha subito attualmente alcuna perdita». Questa versione dei fatti del Comune è nero su bianco in un documento che è stato distribuito venerdì dall'Amministrazione al presidente del Consiglio Comunale, al presidente della Commissione Bilancio e al Segretario Generale. Ora non resta che attendere il parere della Corte dei Conti.

**IL DOCUMENTO**

Le 15 pagine. Nella foto, la prima pagina del documento redatto dall'Amministrazione comunale sul bond del 2005

# ItaliaOggi

**3 articoli**

## Imposte dirette, per fine anno in arrivo rimborsi per 500 milioni

Entro il 2007 l'Agenzia delle entrate arriverà a erogare 2,7 miliardi ai contribuenti

L'Agenzia delle entrate accelera sui rimborsi delle imposte dirette e supera gli obiettivi previsti per il 2007: sono, infatti, in corso di erogazione circa 360 mila nuovi rimborsi per un importo di oltre 500 milioni. Con la nuova tranche il numero dei rimborsi erogati nel corso dell'anno si avvicina a 3 milioni per un importo capitale di circa 2,7 miliardi a fronte di una previsione per l'intero anno di 2,5 milioni di rimborsi per un importo di 2,5 miliardi di euro di capitale. I rimborsi che i contribuenti si vedranno recapitare nei prossimi giorni, ricorda un comunicato dell'Agenzia, riguardano in gran parte l'Irpef (sui rimborsi Iva in dirittura si veda ItaliaOggi del 24/11/2007). Sono 330 mila le pratiche liquidate per un importo di 460 milioni, mentre i rimborsi relativi ad altre imposte dirette sono oltre 25mila per un importo di 50 milioni. I primi a ricevere le somme saranno i contribuenti che hanno fornito le coordinate dei propri conti correnti, ai quali i rimborsi saranno accreditati sul conto corrente comunicato. Per i contribuenti che non hanno fornito le coordinate, saranno adottate le seguenti modalità:

- per gli importi più rilevanti, è inviata una raccomandata che contiene un vaglia cambiario della Banca d'Italia non trasferibile. Il vaglia potrà essere negoziato presso la propria banca oppure incassato in contanti presso gli sportelli provinciali della Banca d'Italia;

- per gli importi più piccoli, è inviato un modulo che va presentato per la riscossione in contanti a uno degli oltre 14mila uffici postali distribuiti sul territorio nazionale insieme al proprio documento d'identità (che può essere fotocopiato dagli addetti dello sportello postale). Per la sicurezza dei contribuenti, gli addetti allo sportello postale possono anche chiedere l'esibizione della tessera sanitaria recante il codice fiscale allo scopo di ridurre il rischio di riscossioni fraudolente.

Per rendere i pagamenti più veloci e sicuri, è possibile chiedere l'accredito dei rimborsi fiscali sul proprio conto corrente bancario o postale. La richiesta può essere fatta via Internet (<http://telematici.agenziaentrate.gov.it>) oppure presso uno dei circa 400 uffici dell'Agenzia dislocati sull'intero territorio nazionale. Con la conclusione delle operazioni in corso, i rimborsi di imposte dirette, erogati in modo automatico nel 2007 dall'Agenzia, hanno raggiunto il numero di circa 3 mln (2.862.792 di cui oltre 2,6 mln di rimborsi Irpef e oltre 200 mila di altre imposte dirette) per un importo di circa 1,5 mld di euro di capitale, per un totale complessivo di interessi di circa 1,7 mld. A questi si aggiungono circa 1,2 mld di euro di capitale, per un importo totale complessivo di interessi di circa 2 mld relativi a rimborsi di imposte dirette erogati in conto fiscale o erogati direttamente alle imprese dagli uffici locali dell'Agenzia delle entrate con procedure parzialmente automatizzate. Per informazioni sui rimborsi è a disposizione il numero verde 800100645. Per altre esigenze è a disposizione il numero 848800444 al costo di una telefonata urbana. Previa autenticazione, è disponibile sul sito dell'Agenzia delle entrate il cosiddetto «cassetto fiscale», che mette a disposizione particolari informazioni che riguardano il contribuente: le dichiarazioni, i versamenti e i rimborsi.

È possibile fornire anche il proprio indirizzo di posta elettronica o il numero del proprio cellulare che l'Agenzia utilizzerà per inviare aggiornamenti o informazioni.

## Espropri, più tutele per i proprietari

Sezioni unite su occupazioni illecite  
Debora Alberici

La Cassazione rafforza la tutela nei confronti dei proprietari dei terreni soggetti ad una occupazione illegittima: rispondono dei danni sia l'amministrazione che ha autorizzato tale occupazione sia l'ente delegato, in questo caso un consorzio di bonifica.

È quanto affermato dalle sezioni unite della Suprema corte che, con la sentenza n. 24397 del 23 novembre 2007 ha confermato la decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche che aveva dichiarato, rispetto a un terreno illegittimamente espropriato e rovinato per sempre dagli interventi di trasformazione, la responsabilità solidale del consorzio e della regione Lazio.

In altri termini «qualora l'amministrazione espropriante avvalendosi dello schema, affidi ad altro soggetto, mediante una concessione, la realizzazione di un'opera pubblica e gli deleghi nello stesso tempo gli oneri concernenti la procedura ablatoria, l'illecito in cui consiste l'occupazione appropriativa, per cui, a causa della trasformazione irreversibile del suolo in mancanza del decreto di esproprio, si verifica comunque la perdita della proprietà a danno del privato, è ascrivibile anzitutto al soggetto che ne sia stato autore materiale, pur senza essere munito del titolo che l'autorizzasse». In fondo alle motivazioni si legge ancora che «esiste una corresponsabilità dell'Ente delegante, il quale con il conferimento del mandato non si spoglia delle responsabilità relative allo svolgimento della procedura espropriativa secondo i suoi parametri soprattutto temporali, e conserva quindi l'obbligo di sorvegliare il corretto svolgimento, anche perché questo si svolge non solo in nome e per conto di detta amministrazione, ma altresì d'intesa con essa».

Un consorzio di bonifica e la regione Lazio dovranno quindi risarcire i danni sofferti da due società private espropriate dei propri terreni in modo illegittimo. I fondi erano stati irreversibilmente danneggiati dai lavori per la realizzazione dell'opera pubblica. Da qui la richiesta di risarcimento del danno.

In arrivo, però, nuovi fondi a conguaglio. A gennaio il check

## Bilanci, non ci sarà la proroga

Il ministero dice no a uno slittamento dei termini, chiesto dalle scuole per far fronte al caos  
Mario D'Adamo

Nessuna proroga alle scuole per l'approvazione del bilancio preventivo. Il ministero della pubblica istruzione non ha infatti accolto le richieste avanzate da sindacati e associazioni. Resta dunque ferma la data del 15 dicembre 2007, entro la quale le scuole dovranno deliberare il programma annuale del prossimo esercizio (bilancio preventivo), come ribadisce una lunga nota del dipartimento per la gestione del bilancio emanata il 22 novembre stesso (prot. n. 2430). Il regolamento di contabilità consente, tuttavia, di ritardarne l'approvazione fino al 14 febbraio 2008 (art. 8, 1° comma, del d.i. n. 44/2001). Le scuole che riterranno di non avere sufficienti certezze in ordine all'esatta consistenza delle risorse a disposizione e non vorranno approvare il bilancio potranno così ricorrere dal 1° gennaio prossimo all'esercizio provvisorio ma non potranno impegnare ogni mese più di un dodicesimo degli stanziamenti di spesa dell'anno precedente. Se nemmeno entro il 14 febbraio approveranno il bilancio, il competente direttore regionale, su segnalazione del dirigente scolastico, dovrà inviare un commissario ad acta incaricato di predisporlo. Nell'incontro del 22 novembre scorso, sindacati e associazioni, se non hanno ottenuto la proroga, hanno però avuto conferma dal ministero delle loro denunce sulla situazione finanziaria delle scuole insieme con l'impegno ministeriale a chiudere definitivamente tutte le situazioni debitorie, risalenti ormai di alcuni anni e valutate in circa 1 miliardo di euro. La nota, inviata alle scuole dopo le denunce di caos circa la gestione del nuovo sistema di finanziamento, ricorda i due interventi, peraltro risultati insufficienti a ripianare tutti i debiti: il dl 81/2007 (conv. nella legge 127/2007), che ha stanziato 180 milioni aggiuntivi per le supplenze, e la legge 211/2007 di assestamento del bilancio, che ne ha attribuiti 58 per le spese di funzionamento. E assicura che, accertati con il monitoraggio di gennaio prossimo tutti i debiti, verranno predisposti gli strumenti necessari per saldarli. Le sofferenze delle scuole, pare di capire, non discendono solo dall'oggettiva riduzione degli stanziamenti ministeriali nel quinquennio 2002-2006 (46,6% in meno per le supplenze, 72,6% per gli esami di stato, 53% per il funzionamento didattico e amministrativo) ma anche da una gestione dei flussi finanziari non particolarmente efficiente. Il capo dipartimento bilancio, Emanuele Barbieri, rileva come presso gli uffici scolastici provinciali fossero giacenti consistenti somme non assegnate alle scuole e come solo ora siano state concluse le operazioni per assegnare i fondi per il miglioramento dell'offerta formativa relativi a questo esercizio (legge 440/1997). La nota contiene comunque buone notizie. Con i primi di dicembre le scuole riceveranno due ulteriori assegnazioni di fondi per le spese per il personale e per quelle di funzionamento (essenzialmente per i contratti di appalto delle pulizie), dopo l'ultima, quella di ottobre, a copertura delle spese per supplenze ed esami di stato. Se da settembre la competenza passiva al pagamento delle supplenze per maternità è passata al tesoro (dl 147/2007, conv. nella legge 176/2007), a gennaio, effettuato il monitoraggio anche degli impegni di spesa assunti nel corso del 2007 per assumere i supplenti, il ministero erogherà un'assegnazione straordinaria a conguaglio dei debiti così contratti e non potuti soddisfare per mancanza di fondi. Quanto alla tarsu, la tassa sarà pagata dal ministero attraverso trasferimenti diretti ai comuni, che provvederà anche sanare il pregresso con accordo con l'Anci.

# **L'Indipendente**

**1 articolo**

## Parlamento unito al grido "meno tasse"

B di P AOLO OZZACCHI alude parlamentare per le proposte di legge di riduzione della pressione fiscale. Sono ben 33, infatti, i testi presentati da maggioranza e opposizione fermi alla Camera e al Senato. Che riguardano famiglie, piccole e medie imprese, associazioni di volontariato, patrimonio edilizio, trasporto urbano e cinema. E fanno impallidire la timida riforma dell'Ires e il bonus incapienti da 150 euro presenti in Finanziaria. Tra le proposte impaludate spiccano l'abbassamento dell'Ici al 4 per mille, assegni familiari più pesanti, sostegno alle spese mediche, tariffe minime per la Tarsu (rifiuti) e deduzione delle spese per bollette di luce, gas, acqua. Guidano la classifica dei settori i sette che intendono diminuire il carico fiscale delle famiglie. L'intero gruppo di Forza Italia a Montecitorio (primo firmatario Antonio Palmieri), ha proposto assegni familiari fino al 26esimo anno di età dei figli a carico non conviventi - indipendentemente dal reddito del nucleo - pari alla soglia di povertà relativa pro capite stabilita dall'Istat. In più Ici abbassata al 4 per mille, esenzione della tassa di proprietà dell'auto e deduzione delle spese per le bollette di acqua, luce e gas. E ancora: tariffa minima per la Tarsu, no tax area di 10mila euro per ogni figlio nel calcolo dell'imponibile dell'addizionale comunale e regionale Irpef, dimezzamento di ticket e prestazioni medico-sanitarie. Seguono in classifica i cinque provvedimenti dedicati alla casa. Il capogruppo del Pdc alla Camera, Pino Sgobio, propone agevolazioni fiscali per favorire le locazioni, con vantaggi sia affittuari e proprietari. Questi ultimi possono infatti dedurre fino a 200 euro all'anno dall'imposta sul reddito, mentre agli affittuari verrebbe fissato un tetto di spesa non superiore ai 5mila euro. Detrazioni fiscali fino a 78mila euro per il recupero e ristrutturazione del patrimonio edilizio sono quanto immaginato dal deputato Pd, Tino Iannuzzi, mentre il deputato di An, Antonio Mazzocchi, firma una proposta per agevolazioni fiscali per l'acquisto di mobili e accessori per la prima casa. Il leghista Paolo Grimoldi vorrebbe detrazioni fino a 80mila euro per gli interventi di recupero dei fabbricati residenziali e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Mentre il deputato de "La Destra", Antonio Pezzella, propone la deduzione dall'imponibile del 50 per cento del canone di affitto per chi ha un reddito inferiore ai 15mila euro all'anno. Innovative, infine, le proposte per le piccole e medie imprese. Per quelle che assumono "temporary manager", Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze del Senato, immagina un'esenzione pari al 50 per cento del maggiore reddito conseguito, rispetto a quanto dichiarato 12 mesi prima. Mentre esenzione totale dai contributi previdenziali e credito d'imposta del 10 per cento (a valere ai fini di Irpef e Iva) per tutti i nuovi lavoratori autonomi e gli iscritti agli albi professionali è invece la proposta del deputato di An, Angela Napoli.

# **Libero**

**1 articolo**

Gli ostacoli

## Lavori usuranti e precari Ecco i nodi dello scontro

L'ESTREMA SINISTRA CHIEDE L'ELIMINAZIONE DEL VINCOLO DELLE 80 NOTTI AFFINCHÉ UN'ATTIVITÀ POSSA ESSERE DEFINITA PESANTE E LA PROROGA NON SUPERIORE AGLI OTTO MESI PER I CONTRATTI A TERMINE TOM.MON.

ROMA Tutto si gioca su cinque punti. Tante sono le modifiche inserite al pacchetto welfare licenziato dalla commissione Lavoro della Camera: quattro proposte dalla sinistra radicale, una dall'"ala destra" dell'Unione, ovvero Udeur e Socialisti. Lavori usuranti; proroga del contratto di lavoro a tempo determinato; modalità di calcolo dei 36 mesi previsti per l'accordo; abrogazione dello "staff leasing"; deroghe all'abolizione del "job on call", vale a dire il lavoro a chiamata. Sono questi i nodi su cui rischia di cadere il governo senza un accordo nella maggioranza. LE NOTTI USURANTI Su tutte e quattro le correzioni incassate dalla sinistra radicale c'è il marchio, come primo firmatario, del presidente della commissione Lavoro di Montecitorio, Gianni Pagliarini (Comunisti italiani). La prima modifica riguarda i lavori usuranti. Nel testo votato dal governo, che si rifà al protocollo dello scorso 23 luglio siglato con Confindustria e sindacati, per classificare un'attività come usurante ai fini pensionistici (con la conseguenza di continuare a smettere di lavorare 57 anni) erano indicate due soglie: il vincolo di almeno 80 notti lavorative all'anno o, in alternativa, il rinvio ai contratti di categoria. In commissione la sinistra radicale ha fatto saltare questi riferimenti preferendo affidare al governo, attraverso una delega, il compito di individuare i nuovi parametri. Mossa che non è andata giù soprattutto ai Liberaldemocratici di Lamberto Dini, che temono un ampliamento della platea in grado di beneficiare della pensione anticipata tale da modificare verso l'alto il vincolo finanziario fissato a 2,8 miliardi di euro. A Confindustria, invece, non piace l'introduzione del limite temporale di otto mesi per la proroga - l'ultima prima dell'assunzione - del contratto di lavoro a tempo determinato, limite che non era presente nella formulazione originaria e che potrebbe sparire nella nuova versione per ammorbidire i diniani. Agli industriali, per la verità, non fa piacere neppure l'emendamento che fissa le modalità in base alle quali conteggiare i 36 mesi del contratto a termine. Sempre per la pressione della sinistra radicale, in commissione è passata la proposta di calcolare i 36 mesi «indipendentemente dai periodi di interruzione che intercorrono tra un contratto e l'altro». Che sono di dieci giorni in caso di rapporto di lavoro non superiore a sei mesi, e di venti giorni se il contratto è invece di dodici mesi. SCOGLIO "STAFF LEASING" Cgil-Cisl-Uil, nel testo negoziato con il governo, avevano firmato per il "lavoro in affitto", ovvero la possibilità per il datore di lavoro di somministrare lavoro a tempo determinato a dipendenti delle agenzie interinali. Possibilità cancellata dal provvedimento uscito dalla commissione Lavoro lo scorso 22 novembre. In questo caso sulle barricate, oltre ai sindacati (Cisl in primis), ci sono tutti coloro che difendono la legge Biagi, quindi anche i centristi dell'Unione e Confindustria. Si deve ai moderati dell'Unione, al contrario, la deroga all'abolizione del "lavoro a chiamata", ovvero "job on call". Nel testo originario, infatti, era prevista la sua cancellazione. In commissione, però, Udeur, esponenti dell'ex Margherita e Socialisti di Enrico Boselli hanno chiesto e ottenuto l'inserimento di alcune deroghe. Il lavoro a chiamata è stato così reintrodotta con il rinvio alla contrattazione collettiva - per alcuni settori produttivi caratterizzati dalla stagionalità: turismo, ristorazione e spettacolo. Previste eccezioni anche per le prestazioni effettuate durante i fine settimana e le festività. Modifica salutata come un successo da Forza Italia e avversata da Rifondazione comunista, Sinistra democratica e Cgil. Adesso la sinistra radicale, dopo l'avvertimento di Dini («il testo sul welfare non lo votiamo anche se le novità saranno minime»), è

pronta a ripagare i centristi con la stessa moneta: «Se le nostre modifiche non vanno bene, allora torna tutto in discussione». E in prima istanza a rimetterci le penne sarebbe proprio il "job on call". Spetterà a Romano Prodi, appena tornato da Abu Dhabi, sbrogliare l'enne sima matassa. I PUNTI DELLA DISCORDIA OTTANTA NOTTI Delega al governo per individuare la platea dei lavori usuranti con l'eliminazione della soglia di 80 notti per definire il lavoro notturno. OTTO MESI Introduzione vincoli più rigidi per il rinnovo dei contratti a termine: dopo 36 mesi, anche non continuativi, è prevista un'unica proroga non superiore a 8 mesi. STAFF LEASING E JOB ON CALL Abolizione dello staff-leasing. Introduzione per il "job on call" (lavoro a chiamata) deroghe limitate per il turismo e lo spettacolo.

# **Libero Mercato**

**1 articolo**

La bozza del decreto

## **Conti dormienti, 100 mila euro il tetto ai rimborsi**

Il Tesoro vara un comitato per la gestione del fondo anticrac. Favoriti i correntisti  
FRANCESCO DE DOMINICIS

T. Padoa-Schioppa Bloo. ::: Sarà di 100mila euro il tetto ai rimborsi del fondo anticrac alimentato con i conti dormienti. Niente da fare, invece, per chi ha subito danni finanziaria inferiori a 1.000 euro: vale a dire che le banche sono al riparo dalle micro truffe. E ancora: precedenza assoluta ai meno abbienti (quelli con redditi familiari complessivi sotto i 25mila euro) e a chi non ha già avuto risarcimenti anche parziali. A distanza di pochi mesi dal primo regolamento quello che a giugno ha fissato le norme sui trasferimenti dalle banche al Tesoro delle somme dimenticate allo sportello dai clienti distratti - il ministero dell'Economia si avvia a completare il quadro normativo sul fondo per risarcire le vittime delle frodi finanziarie. La bozza del decreto, che Libero Mercato è in grado di anticipare, indica soprattutto i requisiti che i risparmiatori italiani devono rispettare per sperare di sottrarre un po' di denaro dal malloppo che dalla metà del prossimo anno gli istituti di credito saranno obbligati a trasferire a via Venti Settembre. Si tratta del fondo disegnato da Giulio Tremonti (all'epoca responsabile dell'Economia) con la Finanziaria 2006. Secondo le stime non ufficiali - che circolano ormai da un paio di anni in ambienti finanziari - al fondo dovrebbero confluire, in totale, dai 5 ai 15 miliardi di euro. Ma il saldo finale dell'operazione è destinato a salire perché, con questo nuovo decreto, il ministro Tommaso Padoa-Schioppa inserisce tra i "dormienti" anche i titoli (bond sia pubblici sia privati) e gli strumenti finanziari, come le quote dei fondi comuni d'investimento. Che andranno a ingrassare le casse del fondo anticrac insieme con i conti correnti, le cassette di sicurezza, i depositi e i libretti di risparmio, già previsti dalla Finanziaria di Tremonti. Ma non è tutto. Il decreto prevede pure la creazione di una Commissione di gestione che avrà due compiti. L'organo sarà formato da membri del Tesoro, da esperti del settore e da esponenti del mondo accademico. Si tratta di un organismo determinante che, anzitutto, dovrà «definire le regole procedurali per accedere ai benefici del fondo» e poi dovrà «procedere, in sede di redazione del bilancio annuale, ad effettuare i necessari accantonamenti per far fronte alle richieste dei titolari dei conti dormienti e dei loro eredi». In pratica stabilirà chi ha diritto a essere risarcito e, di fatto, determinerà una sfilza di regole che saranno cruciali per l'operatività del fondo. Mentre non è chiaro, spiega un esperto vicino al dossier, se lo stesso organismo dovrà stabilire anche le modalità di gestione dei flussi finanziari: andranno investiti in qualche modo o lasciati sui conti di tesoreria? Quanto ancora ai paletti, il Tesoro ha indicato un presupposto generale: «Il risparmiatore che abbia subito un danno ingiusto, accertato con sentenza passata in giudicato o con lodo arbitrale non impugnabile, e non risarcito in tutto in parte può chiedere l'indennizzo al fondo» si legge all'articolo 2 del testo normativo di via Venti Settembre. Mentre tra le priorità ci sono i «danni da attività fraudolenta dell'intermediario o dell'emittente» e, più in generale, con importo inferiore a 50mila euro. Anche se il tetto, come accennato, è stato fissato a 100mila euro, con questa previsione il Tesoro sembra orientato a dare precedenza ai piccoli investitori e a sbarrare la strada alle richieste di ristoro in arrivo da speculatori ed esperti delle piazze finanziarie. E in ogni caso chi ha «avuto risarcimenti parziali», magari dalla stessa banca che gli ha venduto un titolo spazzatura, passerà in seconda fila rispetto ai cittadini ancora a bocca asciutta. I tempi di approvazione non sono stati definiti con certezza. Sta di fatto che, secondo indiscrezioni, i tecnici di via Venti Settembre dovrebbero ultimare la bozza di regolamento entro questa settimana e poi spedirla al Consiglio di Stato per il prescritto

parere. Obiettivo è portare il testo all'ultimo Consiglio dei ministri prima di Natale. Un simbolico regalo destinato alle vittime dei casi Cirio, Parmalat e Argentina. Ma viste le limitazioni allo studio di via Venti Settembre è assai probabile che più di qualcuno, da Babbo Natale, non riceverà proprio nulla.

# **Unione Sarda**

**1 articolo**

Enti locali

## **Il catasto sta cambiando casa: nuovi adempimenti per i Comuni**

Le novità sul catasto e le funzioni dei Comuni per contrastare l'evasione fiscale immobiliare. Ieri, in un seminario dell'Asel, Associazione sarda enti locali, è stato chiarito, articolo per articolo, il quadro dei "Processi in capo ai Comuni e all'Agenzia del territorio nella gestione del catasto". Lo scenario sulle competenze è cambiato soprattutto con le finanziarie del 2005 e del 2007. È stato ridisegnato il ruolo degli enti locali e si sono intensificati i rapporti di collaborazione con l'Agenzia del territorio. Con l'obiettivo di scoraggiare l'elusione fiscale e gli evasori.

«L'associazione», spiega Michele Cossa, presidente dell'Asel, «ha favorito un approfondimento tecnico-giuridico della materia». Sergio Mura, dirigente regionale dell'Agenzia del territorio, ha illustrato le attività dei Comuni e della stessa Agenzia in un articolato percorso attraverso le disposizioni di legge, e chiarito i termini del decentramento catastale, dalle modifiche apportate dalla Finanziaria 2007 ai successivi decreti attuativi. Che definiscono, in primo luogo, la ripartizione di competenze tra Stato ed enti locali, a cui spetta la piena gestione di nuove funzioni. Per molte amministrazioni, già alle prese con le carenze di organico, la partita non si annuncia in discesa.

**MARIANGELA LAMPIS**

27/11/2007